

La Ruota Edizioni

Michele Paolantonio

Eremo

Romanzo breve



LA RUOTA
EDIZIONI

Eremo
Michele Paolantonio

Collana *Nuvole*
Prima edizione: giugno 2021

Copyright © 2021 La Ruota Edizioni
Tel. 06 89715227
www.laruotaedizioni.it
redazione@laruotaedizioni.it
ISBN: 978-88-31457-40-8

Realizzazione e progetto grafico di copertina a cura di Valentina Modica
In copertina la fotografia dell'Eremo di proprietà dell'autore



SS. COSMA E DAMIANO

Premessa

In uno dei miei viaggi in Egitto, giunto ad Alessandria per visitare l'immensa biblioteca, ebbi desiderio di conoscere un'oasi.

A circa cinquecento chilometri dalla costa mediterranea c'è l'oasi di Siwah con più di seimila abitanti per lo più berberi. Mi incuriosiva la storia di questo sito, l'antica oasi di Giove Ammone dove si recava Alessandro Magno per interrogare un famoso oracolo.

Sul percorso, in una sosta del tutto fortuita al monastero copto-siriano di Deir es Suryan nell'area di Wadin Natrum, in pieno deserto egiziano, scopro con stupore che nella cripta, tra gli antichi affreschi alle pareti, emergono due figure affiancate e aureolate recanti tra le mani lo specillo, abituale strumento di indagine medica. Un monaco dal capo coperto con la calotta nera ornata di croci argentee e parlante un italiano pressoché perfetto, mi fa da cicerone. Gli chiedo chi siano i due personaggi rappresentati. “Sono Cosma e Damiano, mi dice, i fratelli medici di Antiochia in Asia Minore, taumaturghi e guaritori sin dal IV secolo”.

Del resto anche in tempi più vicini a noi, l'iconografia di questi due Santi ha conosciuto considerevole notorietà. Basti pensare alla celebre pala commissionata dalla famiglia Medici al Botticelli in Firenze e raffigurante la Madonna col Bambino in trono. Vi compaiono in primo piano, inginocchiati ai piedi della Vergine con indosso due gemelle tuniche rosse, i due Santi Cosma e Damiano.

È da qui che parte il filo conduttore tra Deir es Suryan e

Isernia, nel Molise, dove dalla seconda metà del 1500, il Tempio dedicato ai due fratelli Santi fa mostra di sé e si carica di devozione e leggenda, realtà e fantasia, che si propagano fino a tramandarsi ai giorni nostri.

Noti in tutto il mondo e venerati con fervore dai credenti, ma anche dagli scettici, per le loro capacità mediche e, soprattutto, per l'abnegazione e il disinteresse economico con cui esercitavano la loro arte. Queste qualità avevano fatto loro guadagnare l'appellativo di "*Anargiri*" cioè "non attaccati al denaro".

Furono entrambi vittime della loro stessa carità, per mano dell'imperatore Diocleziano, spietato persecutore dei cristiani, nell'anno 303 d.C.

La costruzione dell'Eremo, fuori le mura cittadine, si dice sorga sui ruderi di un Tempio dedicato a Osiride, divinità solare e della vegetazione oltre che della vita e della morte. In seguito, per sincretismo cultural-religioso, fu consacrato alla venerazione del dio pagano Priapo, divinità di carattere fallico, anch'esso simbolo della germinazione dei campi e degli esseri animati.

Tutta la vita dei due fratelli Santi pare essere basata su tradizioni pagane. Vedi i Dioscuri Castore e Polluce, i divi Asclepio e Serapide che curavano anch'essi gratuitamente gli ammalati e favorivano la fertilità. Di qui, forse, il permanere, sia pure in forma sfumata, di questo antico rito dei culti cosiddetti "indecenti" di Isernia e delle proprietà miracolose attribuite, per trasposizione postuma da ceti colti e incolti, credenti e non, a Cosma e Damiano venerati per la loro ellittica capacità di guarire ogni male e ritenuti anche pronubi della fertilità generativa.

Alla fine del '700 e inizi del secolo successivo, studiosi

illuministi e ricercatori di antichità, specialmente inglesi, fermarono la loro attenzione su riti e devozioni presso il Santuario isernino. Erano coadiuvati anche da personaggi del luogo attratti, a loro volta dall'argomento, per passione o per interesse.

Gli avvenimenti e i personaggi che si avvicendano in questo contesto, costituiscono il legame indissolubile tra credenza fideistica, radicata superstizione e incredulità, elementi che, tramandati per generazioni, hanno trovato, specie nel sud Italia, terreno fertilissimo.

L'autore